

# il Cappuccino

IL CAS  
FABRIANO

Periodico liberamente macchiato da IL CAFFÈ, grande rivista nata a Milano nel 1764, morta e sepolta nel 1766 dopo 74 numeri e misteriosamente risorta nel 1993 dai suoi fondi con l'aggiunta di latte. A chi non piacesse questa interpretazione potrebbe sempre pensare all'ultimo frate con la sua veneranda barba vissuto nel nostro Istituto.

Istituto Tecnico Agrario Statale - G. Vivarelli - Fabriano  
Aprile 1998 n°2

## L'I.T.A.S. E LE SUE PROSPETTIVE

Finalmente ci siamo! E' stato approvato dal Consiglio Provinciale di Ancona il progetto preliminare di ricostruzione dell'ITAS, realizzato dai progettisti dell'Ordine della Provincia di Torino.

Come è noto, la comunità scolastica e la sua struttura convittuale, dopo il 26/09/1997 sono state trasferite nello stabile della sede centrale dell'ITIS "A. Merloni".

Su tutto ciò occorre fare alcune considerazioni che aiutino a capire quanto è stato realizzato e con quale spirito si sono adattate le situazioni.

- La sede centrale, dotata di n. 15 aule, n. 24 laboratori, 1 palestra, n.4 spogliatoi, n.22 vani accessori, era occupata da una popolazione scolastica attestata intorno ai 400 studenti e circa 100 operatori.

L'attività scolastica svolta si è sempre caratterizzata per la disponibilità di spazi appropriatamente modellati per la didattica in classe e per la sperimentazione nei laboratori.

- I due obiettivi iniziali da raggiungere, dopo la data del 26/09, garantire un servizio didattico minimo e assicurare una struttura convittuale decorosa, sono stati immediatamente ricondotti ad una unica problematica: i convittori, pari circa la metà degli studenti dell'ITAS, avevano assolutamente necessità del servizio, come pure l'ITAS, per esistere, aveva necessità dei convittori.

- Il convitto è stato realizzato in tempo reale, mediante l'utilizzo dei vani accessori si è sviluppata sulle 28 aule comunque ricavate dall'interno dell'Istituto.

- I laboratori esterni sono stati raggiunti con il mezzo di trasporto realizzato con i mezzi dell'azienda.

- Si è voluto considerare, pur nella dovuta priorità, ogni problema un'esigenza, sia quando si trattava di disagi oggettivi elencabili sia quando le difficoltà erano soggettive e difficilmente ponderabili.

Ora che la ricostruzione non è più un desiderio ma un fatto progettuale, occorre avviare la fase successiva all'emergenza che è quella di una ritrovata stabilità e riappropriazione delle "necessità perdute".



IL PRESIDE  
PROF. ING. GIANCARLO MARCELLI

### Sommario:

In giro per l'Europa	2-3-4-5
Un'esperienza da rifare	6-7-8
Musica	9-10
Cinema	11
Sport	12
I nostri scrittori	13
Attualità	14
Notizie flash	15
Giochi	16

## Portogallo ... che storia !

# In giro per l'Europa

Il Portogallo, meta ambita di molti turisti, è stato oggetto di un nostro stage scolastico finanziato dalla CEE, tramite il progetto "Leonardo". In base a questo progetto dovevano partire sette ragazzi, scelti tra le quarte classi, per diverse mete a indirizzo agrario: noi avevamo come meta il Portogallo.

Siamo partiti con un aereo delle linee portoghesi e devo dire che per me è stata un'emozione fantastica, soprattutto il decollo con quella accelerazione che sembra schiacciarti ai sedili.

Dopo quattro ore di volo siamo arrivati a Faro, dove ci attendevano il responsabile scolastico del progetto ed una tempesta con pioggia a dirotto e venti che piegavano le palme. Ancora quaranta minuti di macchina ed eccoci arrivati nel nostro alloggio, la "Escola Professional de Agricultura de Algarve" che a prima vista ci è sembrato un fortino militare.

La conferma? Le stanze dove noi alloggiavamo avevano letti a castello di tipo militare, armadietti di ferro da caserma e pavimento in tavole di legno usurate dal tempo. Eccoci arrivati alla naja? No, per quella c'è ancora tempo.

Il paese dove ci trovavamo è San Bartolomeo de Messinas, località turistica con circa ottomila abitanti.

I giorni seguenti abbiamo visitato varie aziende, tra cui "Paul's Farm" dove vi è un allevamento di caprini di razza autoctona. Ci sono vari laghi per la ittiocoltura e l'irrigazione ed alcune serre per le colture orticole.

Vi abbiamo potuto vedere la mungitura meccanica, molto interessante, e le varie operazioni nel caseificio aziendale per la produzione del formaggio, prodotto tipico del luogo, molto buono specialmente se fresco e mangiato col miele.

Abbiamo poi visitato le serre e gli appezzamenti sperimentali del Ministero dell'Agricoltura dove ci sono banani, frutteti e soprattutto "citrus": le arance. Infatti l'arancio è la coltura dominante dato il clima caldo e un po' umido.

I giorni intanto scorrevano tra lezioni di portoghese, con un professore simpatico, e le visite guidate; la sera, invece, liberi da ogni incarico giravamo per il paese. La nostra prima tappa è stata una sala giochi dove tra videogames e partite a biliardo abbiamo lasciato mezzo portafoglio. Poi, dopo aver conosciuto alcune ragazze che ci hanno invitato al mitico pub "Tosca", abbiamo scoperto la vera gente portoghese: matta al punto giusto e buona degustatrice di alcolici.

Qui abbiamo passato le nostre sere e abbiamo conosciuto il barista "Michelle", veramente pazzo e il boss "José" un vero e proprio capo. Alto, sì, un metro e mezzo, ma rispettato da tutti e guardato con prudenza per evitare impicci.

La mattina, poi, dopo il duro risveglio eravamo di nuovo pronti per altre visite guidate.

La più interessante è stata forse quella alla "Frutalgarve", dove noi abbiamo lavorato, che seleziona e confeziona agrumi ed altri tipi di frutta. Il fine settimana era libero e noi abbiamo potuto visitare posti bellissimi quali Albufeira, Silves, Faro e soprattutto Lisbona, grandissima città, ricca di vita e di ..... bellissime ragazze e di italiani.

E' vero: bellissime ragazze!!! Sono bellissime e facili, si "abbordano" subito, basta uno sguardo.

Ne abbiamo conosciute parecchie di tutti paesi: alcune del Mozambico, altre dell'Angola e poi francesi.....

E sono proprio queste ragazze che durante i giorni di carnevale ci rallegravano ballando su carri a suon di Salsa e ritmi brasiliani. Il carnevale in questo posto è molto sentito; dura tre giorni e per tre giorni la



gente "matteggia".

Tutti si travestono : chi da fantasma, chi da alieno, e girano per la città sia di giorno che di notte; è una cosa bellissima. Finito però il carnevale, la città torna di nuovo morta e per rivedere qualche faccia conosciuta bisognava aspettare la sera per andare nel nostro pub oppure in qualche discoteca. Siamo stati anche nella discoteca più bella e grande di tutto l'Algarve, la regione a sud di Lisbona, il Kadoc, dove alle due precise, dopo i ritmi brasiliani si iniziava con la progressive a tutto spiano e tra il ritmo martellante della musica e i balli abbiamo fatto le sei e mezza; ed è già ora di rientrare! Ed era quasi giunto anche il momento di rientrare nell'amata Italia.

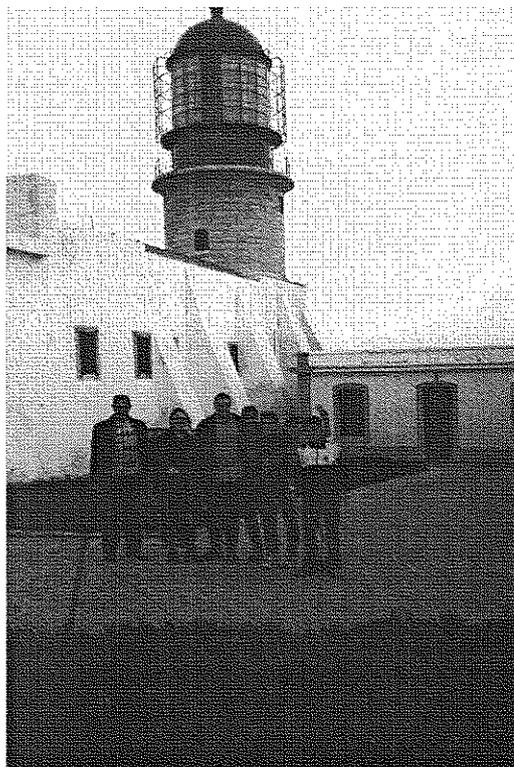
C'era, sì, voglia di tornare ma, almeno per me, anche molta malinconia.

Avevamo conosciuto parecchie persone, località particolari e interessanti e specialmente il nostro pub e il barista pazzo!!

Rimpiango tutte queste cose, forse l'unica che non rimpiango è la cucina: orrenda.

Ma l'Italia è sempre l'Italia.

Fossa Michele IV A I.T.A.S.



"...Piacevoli per me sono state le lezioni di portoghese, forse perchè rese tali dall'insegnante, anche se si sono rivelate non troppo utili in quanto con l'inglese si riusciva a comunicare con la maggior parte dei cittadini che conoscono bene questa lingua perchè quasi costretti, in quanto, ad esempio, i film dati al cinema non sono doppiati, ma in lingua originale.

...Abbiamo potuto toccare con mano la realtà operativa del posto, secondo me arretrata e non troppo ben organizzata, andando a lavorare nei primi giorni come braccianti presso una serra della scuola che ci ha ospitato. Tutto ciò è risultato abbastanza monotono e poco interessante, cosa che invece non è stato il lavoro nel piccolo caseificio. Dopo aver assistito alla mungitura meccanica, siamo passati alla fase successiva, cioè alla pastorizzazione del latte per la produzione del formaggio. E' stata per me un'esperienza molto positiva perchè non avevo mai seguito, nè conoscevo il procedimento dettagliato, che

ora terrò bene a mente.

Ho scoperto che il sistema produttivo è analogo al nostro solo che i Portoghesi usano i fiori di cardo al posto del caglio nella coagulazione del latte, dando così un aroma diverso al prodotto.

... Fra le varie visite guidate interessante è stata quella al parco animali della Forestale, in cui abbiamo potuto osservare la gamma varietale di fauna presente nella zona.

Durante i week end la mia principale occupazione è stata quella della scelta dei souvenir da portare ai miei familiari facilitata dalla visita,

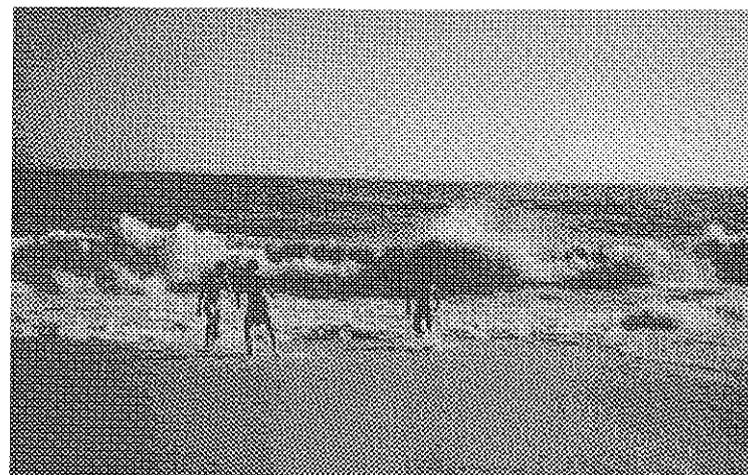
in montagna, di una casa di pastori che producevano un distillato di corbezzolo, il medronho, che ho subito acquistato per mio padre. Questa bevanda piace molto ai Portoghesi: infatti durante il Carnevale non vi è stata una persona che non ne abbia bevuto almeno due bicchierini..."

DANIELE LAZZARI - IV A I.T.A.S.



"...Dopo circa 45 minuti di viaggio siamo arrivati a San Bartolomeo, da noi soprannominato "il paese fantasma": diecimila persone che si nascondono veramente bene !!!

Già durante il viaggio e all'aeroporto cercavamo di formulare delle domande in inglese per ottenere delle spiegazioni: "How far is it? When did you arrive in San Bartolomeo ? ecc...": Sicuramente il nostro inglese lasciava molto a desiderare e non sempre le persone con cui parlavamo ci capivano e il più delle volte ridevano a causa forse delle domande formulate in modo strano con vocaboli inappropriati.



... Nella fattoria "Paul's Farm", di proprietà della scuola presso cui noi alloggiavamo, si effettuano molti studi sperimentali, come ad esempio quello delle pianticelle di trifoglio, le quali vengono studiate e selezionate attentamente per riuscire ad individuare la varietà meglio rispondente alle caratteristiche pedoclimatiche ... Nel frattempo si alternavano i dolorosi pasti, in quanto sia a pranzo che a cena ci veniva servita sempre la solita zuppa e poi pesce, pesce, pesce...fino alla morte. Alcuni di noi si erano talmente stufati che si rifiutavano di mangiare.

Dalle sei in poi del pomeriggio iniziava il tempo libero e qui ci siamo davvero divertiti...Ad Albufeira abbiamo fatto il bagno nell' Oceano ed è stata sicuramente un'esperienza unica perchè c'erano delle onde altissime e l'acqua aveva una temperatura di 8-10 °C, freddissima. L'Oceano era stupendo e l'aria metteva addosso un non so che ci strano e di allegro. Lisbona, poi, in una sola parola, la si può definire "stupenda".

PAOLO LIBERTI - IV A I.T.A.S.

## Tre settimane da raccontare

Poeti e sacri druidi, filosofi-religiosi di alta sapienza, animatori di miti e leggende, maestri nel brandire le loro enormi spade; tali apparivano le popolazioni celtiche, da cui discendono gli Irlandesi (secondo la descrizione dello storico romano Ammiano Marcellino).

Imponenti di statura, aspetto fiero, terribili guerrieri dallo sguardo penetrante, predisposti alla battaglia, orgogliosi, intelligenti, perspicaci, con i loro "bardi" leggendari.

Tanta acqua è passata sotto i ponti e non è precisamente questo il quadro che si è presentato ai ragazzi dell' I.T.I.S. "Merloni" di Fabriano : Massimo Molinari, Luca Cardinali, Luca Grifi,

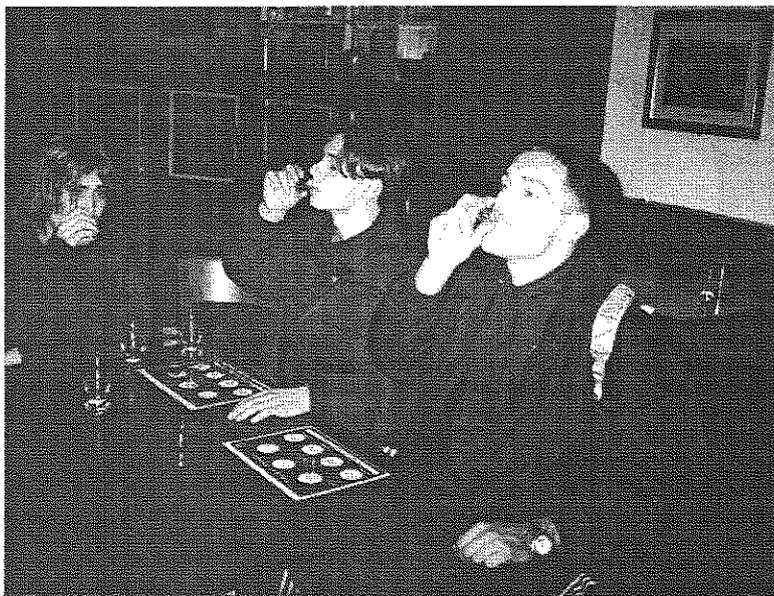
Alessandro Lezzerini, Sara Girolamini, Gabriele Giorgiotti, Enea Bartolozzi, e al loro "tutor" accompagnatore Prof. Michele Catapano moderni viaggiatori che, nel nome di Leonardo, hanno "invaso" la ventosa isola di smeraldo. Da mesi era in preparazione, promossa dalla provincia di Ancona, con il patrocinio della Comu-



nità europea, un' esperienza trans-nazionale di collocamento presso un partner europeo, nella fattispecie "EMERALD CULTURE INSTITUTE" di Dublino, di studenti italiani appartenenti ai vari Istituti della Provincia.

Il soggiorno si è svolto dall' 08/2/98 al 28/2/98 e si è configurato prevalentemente come una alternanza di formazione linguistica e professionale con visite guidate in storiche aziende, per mettere a confronto differenti esperienze, metodologie e strategie.

Piacevole è stata la scoperta dello sponsor straniero Dott. Mauro Biondi, di italica provenienza, che ha messo a totale disposizione, con la massima collaborazione, tutta la sua prestigiosa struttura e il suo efficientissimo staff. Lo scambio prevedeva un ciclo di ben 80 ore di lezione di lingua inglese con proiezioni di video, letture specializzate ecc.



"UISCE BEATHA", che si pronuncia Iska baah ( l'acqua della vita ) dal celtico poi trasformato dagli Inglesi nel moderno Wisky e Whiskey è stato il primo approccio storico aziendale del gruppo Leonardo che ha avuto la possibilità di visitare la famosa distilleria "The old Jameson distillery" operante fin dal 1780. Storage, drying and screening, steeping, malting, drying, milling, mashing, fermenting, triple distillation, maturation bottling, sono un esempio di terminologie relative a fasi di lavorazione precedentemente illustrate dall'insegnante accompagnatore e successivamente riscontrate nella fabbrica, con modelli d'epoca funzionanti, arricchiti da manichini, che rendevano l'atmosfera suggestiva.

Non meno impegnative ed interessanti le visite alla fabbrica di birra Guinness e della cioccolata "Butlers Irish"; l'originalità di quest'ultima consiste nell'alta qualità del prodotto fatto ancora per il 50% a mano, che compensa la scarsa produttività, pur con un ricco ventaglio di prodotti che si rinnovano continuamente. Non sono mancate escursioni in luoghi di rara e suggestiva bellezza sotto gli affascinanti e mutevoli cieli d'Irlanda come il promontorio di Howth con le sue scoscese e imponenti scogliere e il castello di Malahide con il suo immenso parco.

Come noto l' Irlanda, fin dall'epoca più remota, è riuscita a preservare nel chiuso dei suoi monasteri dell'era cristiana, opere di inestimabile valore, grazie anche alla sua configurazione geografica, che le ha risparmiato innumerevoli invasioni barbariche e guerre che imperversavano sul continente. Interessanti, in tal senso, le visite al Trinity College, che conserva manoscritti come il "Book of Kells", il più famoso del mondo e al Museo Nazionale.

Questa coinvolgente avventura è stata fortemente voluta e sostenuta dal Preside Prof. Giancarlo Marcelli, che si ripromette di tornare sull'argomento, promuovendo una giornata di approfondimento sull'esperienza vissuta dal gruppo, con elaborati, video e materiale fotografico.

In conclusione un momento di crescita per gli allievi anche se i disagi non sono mancati, primo fra tutti .....il vento d'Irlanda !

Ma quanti sorrisi e strette di mano ... l'affetto delle famiglie ospitanti... quante lacrime di commozione finale... ARRIVEDERCI IRLANDA!!!

Michele Catapano Prof. I.T.I.S.



# Un' esperienza da... rifare

## Dalle vacche alle viti

Uno stage di lavoro è un'esperienza da fare prima di finire il corso degli studi; infatti, può essere entusiasmante e utile per quelle persone che lo prendono come una cosa seria. Per noi del quarto anno dell'I.T.A.S., per esempio, è stata organizzata questo tipo di esperienza mentre alcuni nostri compagni, per il progetto "Leonardo" della Cee, si trovavano per tre settimane in Portogallo; quindi durante questo periodo gli alunni che rimanevano a scuola avrebbero fatto una settimana di stage in alcune aziende. Naturalmente potete immaginare la contentezza di tutti noi alunni quando ci hanno comunicato questa notizia. Ho pensato che finalmente la scuola aveva organizzato qualcosa di utile per noi alunni, un'intera settimana per vedere la realtà del mondo del lavoro. Dopo un po' di giorni, la Prof.ssa Barbarossa ci è venuta a chiedere in quale settore volevamo fare questa esperienza: potevamo scegliere tra una cantina sociale, un'azienda agricola o un'azienda zootecnica.

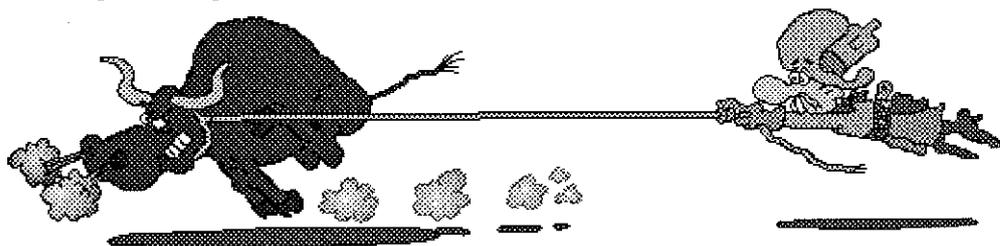
Naturalmente ognuno ha scelto ciò che preferiva. Passata una settimana circa, già si diceva che gli stage non sarebbero stati più di una settimana, ma di tre giorni. Potete immaginare il nostro disappunto! Io avevo scelto di andare in un'azienda zootecnica e ce n'era una vicino ad Arcevia che aveva dato la sua disponibilità ad accoglierci, un'azienda di bovine da latte (circa 380 capi di bestiame), dove ci sono, ho sentito dire, almeno due parti alla settimana e dove viene effettuata l'inseminazione artificiale.

Sarebbe stata per me una esperienza nuova ed esaltante ed ero contentissima di poterla fare. Venne però scartata questa possibilità per alcuni problemi di trasporto e assicurazione, per cui ci venne proposta l'azienda del Comune di Fabriano. Comunque il venerdì prima della settimana fatidica ci portarono i fogli in cui c'era scritto dove saremo andati e i giorni stabiliti, non immaginavo che ci sarebbe stato scritto che avremmo fatto solamente due giorni di stage.

Pensate quante cose avremmo potuto fare e vedere in una settimana, e invece pensate a tutto questo concentrato in soli due giorni; nonostante ciò, però, eravamo ancora pieni di speranza. Comunque l'esperienza che mi riguardava, cioè quella in un'azienda zootecnica, devo dire che sarebbe stata veramente unica: il bestiame stava al pascolo quindi ci avrebbero fatto potare il frutteto perché nella stalla non c'era niente da fare. Ed a questo punto i nostri insegnanti hanno pensato bene di portarci nell'azienda dell'Istituto: dato che avremmo dovuto potare, meglio farlo per noi e non per gli altri! Insomma l'esperienza che noi abbiamo fatto in campo zootecnico è stata quella..... di potare la vigna.

E così gli stage che si dovevano rivelare utili per gli alunni si sono rivelati quasi insignificanti perché non siamo riusciti a fare nessun lavoro o abbiamo iniziato a fare qualche cosa che non abbiamo nemmeno finito, oppure ci siamo dovuti dedicare ad una attività diversa da quella che avevamo scelto.

Io non so chi abbia organizzato questi stage, ma la prossima volta ci pensi molto bene prima di illudere i ragazzi che credono in questa esperienza perché è e deve essere una cosa seria.



Roberta Severini  
IV A I.T.A.S.



## Finalmente in cantina!

Il progetto scuola - lavoro promosso dall'I.T.A.S. è stato varato con successo il 24 Febbraio con la classe 4<sup>a</sup> B ed è proseguito il 26 dello stesso mese con l'altra sezione.

Lo stage, svolto presso diverse aziende in collaborazione con il nostro Istituto, aveva l'obiettivo, per altro pienamente raggiunto, di integrare il mondo scolastico con realtà operative nel mondo del lavoro. La durata del progetto, anche se limitata a due giorni per problemi di organizzazione, non ci ha impedito, almeno per quanto riguarda lo stage da me svolto nell'azienda di Monteschio, di fare un'esperienza interessante e soprattutto esplicativa per quel che riguarda la realtà di una azienda operativa.

L'azienda che abbiamo visitato io e il mio gruppo è stata quella di Tassanara, della cooperativa Monteschio, nelle vicinanze di Montecarotto. Questa, dalla superficie di 84 ettari, tutti a verdicchio e tutti in zona vocata alla sua produzione, conta su una forza lavoro di circa 30 operai, che tuttavia diventano oltre 80 nel periodo della vendemmia.

L'azienda ci è stata fatta vedere e ci è stata presentata nelle sue operazioni da un diplomato della nostra scuola, che dopo esserne uscito nel '93, vi ha trovato subito occupazione come operaio per poi arrivare all'impiego come "supervisore", cioè colui che controlla l'operato degli operai semplici, e prende ordini direttamente dal dirigente dell'azienda, tra l'altro il professor Capogrossi. Questo dimostra che almeno qualche diplomato della nostra scuola ha trovato lavoro!!

La nostra esperienza è poi continuata, anche se un po' frettolosamente per la già esposta carenza di tempo, con una lezione sulle attuali e future tecniche di allevamento e potatura della vite, che ha evidenziato l'arretratezza delle pratiche condotte nella nostra azienda della scuola.

Così, dopo un'interessante giornata in giro per la campagna, ci siamo lasciati, ognuno diretto verso il proprio casolare, per un sano pranzetto con appuntamento alla mattina successiva. L'indomani è iniziato con .... niente!, perché non abbiamo trovato il nostro Paolo (il nostro Cicerone) e fino alle 10.30 circa siamo stati a prendere il sole sulle poltroncine del casolare al centro dell'azienda. Per fortuna, prima che prendessimo una bella scottatura, Paolo è arrivato, scusandosi perché era dovuto andare in un'altra azienda della cooperativa, e ci ha mostrato il parco macchine e l'officina, molto ben organizzata e che consente di fare buona parte delle riparazioni in proprio.

La visita è proseguita nella cantina della Monteschio, dove si lavorano circa 10.000 quintali di uva all'anno, che è circa un decimo di quello che lavora un'azienda come la Moncaro o la Fazi-Battaglia, Paolo però ci spiega che questa cantina lavora in qualità, e non in quantità, dato che i vini Monteschio non si trovano se non nelle cantine sociali e nelle enoteche. La cantina è all'avanguardia in fatto di lavorazione dei prodotti, dato che, in collaborazione con la ditta Peralisi di Jesi, sta sviluppando nuovi sistemi di filtrazione.

Paolo, che ormai sa tutto su questa azienda, ci ha mostrato lo spaccio aziendale e ci ha elencato i mercati in cui è diffuso il loro vino, con un buon 60% della produzione destinato ai mercati stranieri, tra cui il più esigente è addirittura quello giapponese, che richiede ben un container di bottiglie al mese.

La nostra esperienza, che si è conclusa con una corsa alla stazione, è stata, a nostro parere, divertente e utile, e, se verrà allungata a sei giorni (come si spera venga fatto l'anno prossimo) oppure ripetuta più volte nei periodi più significativi della stagione, potrà effettivamente essere presa più sul serio, con la possibilità di trarne maggiori risultati.



LORENZO MASTRI IV A I.T.A.S.



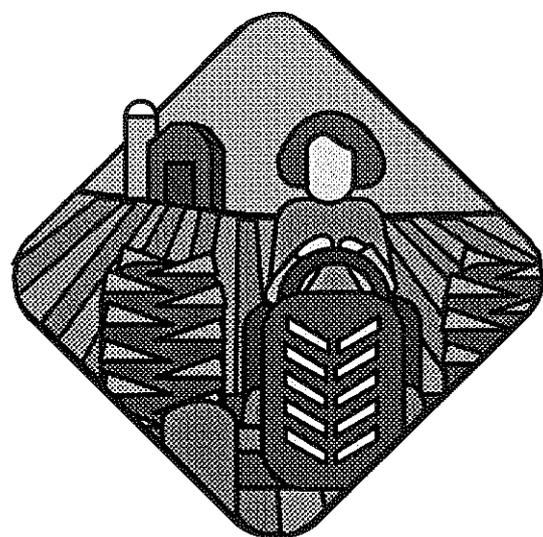
## Un'azienda GAIA...rda

Come molti di voi lettori sapranno, nel mese di febbraio alcuni ragazzi delle quarte classi dell'I.T.A.S. hanno partecipato ad uno stage di tre settimane in Portogallo completamente finanziato dalla CEE.

I sette fortunati, tra cui ovviamente io non c'ero, sono partiti il sette febbraio per destinazione divertimento, mentre il resto delle due classi quarte, io compreso, ha continuato a frequentare regolarmente la scuola e a subire le solite, martellanti, ore di lezioni giornaliere.

Fortunatamente la scuola ha organizzato per noi, assidui e volenterosi studenti, uno stage: questo grazie al grande interesse dimostrato da alcuni professori. A questo progetto hanno aderito aziende impegnate in diversi indirizzi produttivi: zootecnico, vinicolo e agrario.

Io, autore di questo articolo, se così lo volete chiamare, insieme al mio compagno di classe Basili siamo stati assegnati all'azienda agricola GAIA di Senigallia dove ci siamo recati nei giorni 26 - 27 Febbraio.



Il primo giorno di stage, malgrado un piccolo inconveniente, lo abbiamo trascorso nell'ufficio dell'azienda dove abbiamo conosciuto il signor Bozzi, ex alunno del professor

Arcangeli che ci ha accompagnato, e la signora Patrizia, la segretaria.

I due ci hanno illustrato l'organizzazione dell'azienda, l'ampiezza e l'ordinamento culturale di questa, le macchine e le tecniche adatte e, infine, il bilancio economico dettagliato. Volete saperne un po' di più? Innanzi tutto GAIA significa Gestione Associata Imprese Agricole ed è nata nel 1978 dall'esigenza di alcune persone di gestire i loro capitali insieme per avere buoni redditi con bassi costi di produzione; la GAIA si sviluppa su circa 1600 ettari di terreno frammentati e localizzati sul territorio di tre province: Ancona, Pesaro e Macerata. Il capitale terreni viene apportato da vari soci con i quali la GAIA stipula un particolare contratto che si basa sulla retribuzione di denaro al socio in base a un coefficiente prestabilito e attribuito al terreno

dello stesso socio in base a una valutazione delle caratteristiche fisiche, chimiche e topografiche del terreno preso in considerazione.

Le colture praticate sono la barbabietola da zucchero, il frumento duro, il mais, il girasole e l'erba medica. Per svolgere gli innumerevoli lavori l'azienda si avvale di soli otto operai - molte operazioni sono affidate a terzisti - e di un parco macchine che comprende trattrici di grande e media potenza e una vasta gamma di attrezzature. I redditi ottenuti dall'azienda GAIA hanno raggiunto la punta massima nel 1996 con circa un milione e novecentomilalire ad ettaro, che non è poca cosa per un'azienda di tali dimensioni. Questa brevemente la situazione attuale della GAIA:

Nel secondo giorno abbiamo effettuato una visita al parco macchine dell'azienda e ad alcuni particolari appezzamenti, accompagnati dal professor Marzio Aguzzi e da un operaio dell'azienda; la giornata si è conclusa nell'appezzamento dove stava operando uno dei due unici trattori attivi quel giorno e dove abbiamo avuto l'onore di effettuare un'erpicoltura con un Massey Ferguson 200 cv.

Per quanto mi riguarda io avrei finito e scusate se mi sono dilungato troppo, ma vorrei ancora esprimere i miei pro e contro su questo stage. Per i pro direi che è stata un'esperienza positiva e interessante, soprattutto per quelli come me appassionati di trattrici agricole; per i contro direi che effettivamente due giorni sono un po' pochi per riuscire ad entrare nella logica del mondo del lavoro. Inoltre è stato scelto un periodo morto, perché sono poche o nulle le attività che vengono effettuate in questa stagione e non c'è la possibilità di vedere molte macchine in azione, come invece avviene in altri periodi dell'anno.

Francoletti Daniele - IV A I.T.A.S.



# Che musica, ragazzi?

Alcuni ragazzi dell' ITAS hanno avuto l'idea di effettuare un'indagine statistica sul tipo di musica che i giovani ascoltano e sui modi in cui questa viene generalmente fruita. L'intento era, inoltre, quello di valutare l'importanza che questo fenomeno ha nella vita di noi ragazzi e le difficoltà che si incontrano nell'accedere all'ascolto: problemi economici, impossibilità di assistere ai grandi eventi musicali, l'incomprensione da parte del mondo degli adulti.

Abbiamo quindi compilato un questionario con domande semplici e dirette e l'abbiamo distribuito a cinquanta ragazzi del biennio e del triennio dell'ITAS: un campione che ci è sembrato abbastanza variegato, comprendente giovani di diversa provenienza ed estrazione sociale.

I risultati confermano una forte passione per la musica pop, rock, afro, oltre a quella punk e metal; anche la musica classica ottiene un onorevole quarto posto, a dimostrare una buona educazione musicale degli intervistati e la recente passione dei giovani verso una musica in altri tempi ritenuta "vecchia".

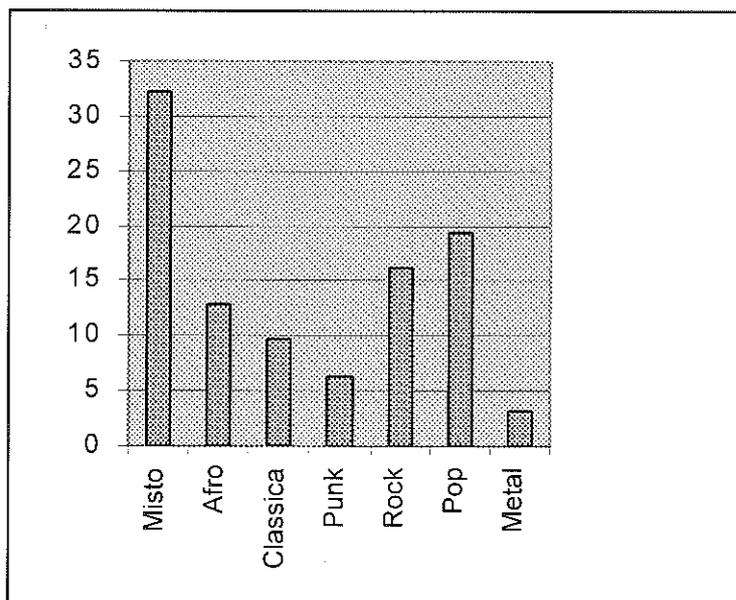
Diversificata è risultata la scelta dei gruppi e dei cantanti che i ragazzi hanno dichiarato di preferire, in relazione anche al tipo di musica ascoltata: Dream Theater, Litfiba, Ligabue, Backstreet Boys, Aqua, Verve, Oasis, Bob Marley, The Doors, Jovanotti, ma anche "Big Mozart" ed altri.

Per quanto riguarda le motivazioni che spingono noi giovani ad ascoltare musica, emergono dati apparentemente contraddittori: oltre che a passare il tempo, la musica dà carica e nello stesso momento rilassa; libera dai problemi quotidiani, ma contemporaneamente aiuta a pensare e a riflettere; esalta le sensazioni piacevoli e dà "la forza di tirare avanti in questo lurido e bastardo mondo".

Sembra che non ci siano nè luoghi nè momenti privilegiati per ascoltare musica: in qualsiasi ora del giorno, in discoteca o nel chiuso della propria camera, in auto, al bar con gli amici, ma anche... a scuola per vivacizzare le lezioni un po' noiose.

Ai ragazzi non interessa nulla delle opinioni che gli altri hanno in merito alle loro scelte musicali e non trovano particolari problemi nel reperire i dischi preferiti: spesso ricorrono alle duplicazioni fornite dagli amici o, in caso di generi non propriamente commerciali, si riforniscono presso negozi specializzati.

**Emiliano Giannini**  
III A I.T.A.S.  
**Daniele Zoppi**  
II A I.T.A.S.



I valori sono in percentuale.

INTERVISTA



## “I’m a Barbie girl / in a Barbie world...”

dicono Lene e Co. nel loro secondo singolo, con il quale hanno fatto il loro esordio nel mondo della Pop Music.

Questo pezzo ha creato anche qualche piccolo problema alla band per una denuncia da parte della Mattel che reclama i diritti d'autore.

Il gruppo danese con la canzone “Barbie girl” ha suscitato molto scalpore in questi ultimi tempi.

Questa, però, non è l'unica canzone, scritta con fantasia, contenuta nel loro primo album, “Aquarium”, ma tutte possono essere definite originali.

Il loro primo singolo comunque, al contrario di quanto si crede, non è “Barbie girl” ma “Roses are red”, che ha dato successo agli Aqua in Asia; l'ultimo è invece “Dr. Jones”, trasmesso molto alla radio, ballato e contenuto in compilation di disco-music. Queste canzoni sono tutte orecchiabili e anche ballabili, ma non vuol dire che siano

tutte da discoteca, ci sono anche canzoni dolci e rilassanti. Infatti ascoltando l'album, si scopre un lato di questo gruppo che i soli pezzi “Barbie girl” e “Dr. Jones” non sarebbero mai in grado di farci capire, perché la prima impressione è

che nell'album ci siano solo canzoni da discoteca.

Anche guardando l'immagine che gli Aqua danno di se stessi non si può capire bene il tipo di musica che fanno.

Questo gruppo è formato da quattro componenti, la cantante, affascinante ventiquattrenne di nome Lene, dai capelli rosso acceso e un tatuaggio sul braccio destro; Rene il bellissimo Ken rasato; Claus dai capelli rosso fuoco e Soren il biondino del gruppo; tutti e quattro hanno uno stile un po' particolare di vestirsi, ma questo non cambia il fatto che le loro canzoni sono



belle.

**Roberta Severini IV A I.T.A.S.**

## Backstreet Boys

I BSB sono un quintetto proveniente dall'America, molto affiatato e composto per lo più da ragazzi giovanissimi in cerca di successo. In America sono il fenomeno pop del momento ed anche in Italia stanno riscuotendo un grande successo; il brano che li ha resi famosi è “We've got it going on”. Il gruppo prende nome da un mercatino delle pulci che si chiama Backstreet Market, dove i cinque ragazzi passavano intere giornate a divertirsi.

NICK CARTER, diciottenne, è nato il 28 Gennaio a Lomestown (New York), è il più piccolo e corteggiato della band; ha i capelli biondi e gli occhi azzurri, prima di sfondare nel mondo della musica ha fatto il ballerino nel locale di suo padre.

BRIAN THOMAS LITTRELL, ha 22 anni, è nato il 20 Febbraio a Lexington; ha i capelli castani e gli occhi marroni, è il cugino di Kevin, e prima di entrare a far parte della band cantava ai matrimoni; è il clown del gruppo: cerca sempre di attirare l'attenzione su di sé. E' molto sportivo ed è sempre in competizione con Nick.

KEVIN RICHERDSON, ha 24 anni, è nato il 3 Ottobre, anche egli a Lexington; e il bello del gruppo, ha gli occhi azzurri e i capelli neri; è il fratello maggiore della band. Il suo debutto nel mondo dello spettacolo è avvenuto a Disney World, nei panni di Aladino. E' molto perfezionista e attivo ed è stato soprannominato “train”. Adora sudare in palestra e nei concerti.

ALEXANDER SAMES MC. LEAN, detto A.J. è nato il 9 Gennaio in Florida. Ha i capelli corti e neri e gli occhi marroni. E' il più vivace, e simpatico, estroverso ed originale della band. Porta anelli, bracciali, orecchini in quantità; cambia spesso il colore dei capelli; prima di entrare nel gruppo faceva il ballerino e l'attore. Disegna fumetti e scrive poesie, è ottimista e sa ascoltare e dare buoni consigli.

HOWARD DWAYN DOROUGH, detto Howie, ha 24 anni, è nato il 22 Agosto ad Orlando in Florida. Ha i capelli e gli occhi marroni. Ballerino provetto, cura la coreografia della band. Ha esordito cantando in un coro, ha fatto teatro, sport e un paio di film. Ama ballare Hip-Hop, nuotare e praticare sport invernali; in fatto di abbigliamento preferisce i gilet, ma è perennemente fuori moda.

Il 26 Giugno scorso, a Londra, i BSB hanno riscosso un successo con il loro tour. Gruppi di ragazze vivacissime e decisamente emozionati stazionavano da ore, il giorno fatidico, di fronte al Wembley Arena, luogo dove si sarebbe svolto il concerto, tutte ansiose di vedere per la prima volta i BSB dal vivo. Striscioni inneggianti alla pop band, macchinette fotografiche e posters coloratissimi dei BSB: l'atmosfera era tesa al massimo ma allo stesso tempo allegra.

LARGONI LINDA  
PETRINI MANUELA  
I A I.T.A.S.



## Il Tibet visto da Hollywood



Un film che ha avuto un grande successo in questo periodo è "Sette anni in Tibet" incentrato sulla religione buddista come "Piccolo Buddha" di Bertolucci e "Nirvana" di Salvatores. Il film è la storia di un alpinista austriaco, Heinrich Harrer, egoista, presuntuoso e nazista, che nel 1939 prova a scalare una vetta dell'Himalaya. Per affrontare la spedizione, Heinrich abbandona sua moglie, in stato interessante, e parte contro il volere di lei. Durante questa avventura, l'alpinista affronta esperienze difficili e pericolose. A causa del maltempo, però, è

costretto a ritornare a valle insieme ai suoi compagni. Mentre scendono la montagna, vengono catturati dagli Inglesi in seguito allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Dopo anni di prigionia, Heinrich riuscirà a fuggire insieme ad alcuni suoi compagni, tra i quali il suo migliore amico. Così i due uomini decidono di andare in Tibet, pur sapendo che gli occidentali non vi sono ammessi. Vedendo un corteo di Tibetani, diretti a Lasha, la città in cui risiedeva il Dalai-Lama, si aggregano a loro, fingendo di aver un permesso speciale, che, in realtà, è il semplice manuale d'istruzioni per l'uso della cassetta del pronto soccorso.

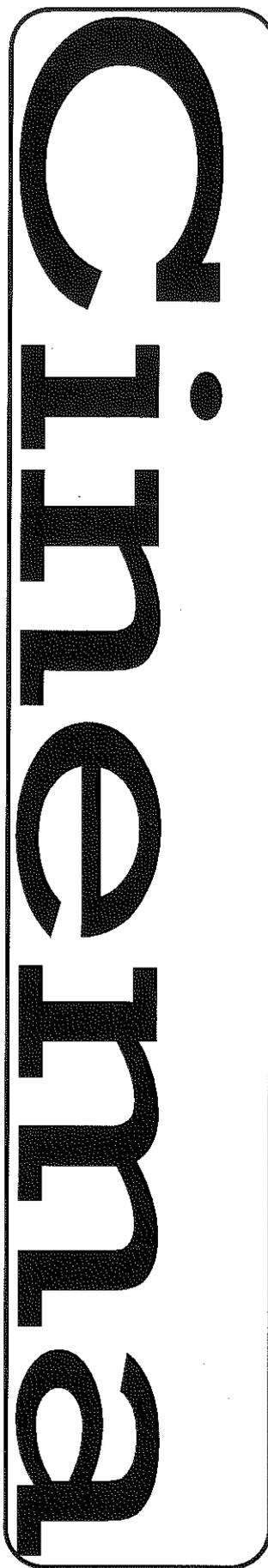
Una volta entrati in Lasha, vengono subito ascoltati da un ministro: erano considerati uomini speciali, in quanto avevano affrontato molte difficoltà e pericoli durante le loro avventure. Mentre il compagno si sposa e si allontana da Lasha, Heinrich, che invece rimane nella capitale, viene convocato dal Dalai-Lama di cui poi diventa il tutore e il migliore amico.

Pur avendo stretto una profonda amicizia, Heinrich è costretto a lasciare il Tibet a causa dell'invasione dei cinesi che provoca la morte di più di un milione di tibetani, un popolo molto pacifico e intriso di spiritualità. Il suo grande amico, il Dalai-Lama, va in esilio in India, perciò si separano. Il film si conclude con l'arrivo di Heinrich in Austria, dove riprende a vivere con serenità, pur, a volte, ripensando al suo amico. Heinrich, al ritorno del Tibet, non è più l'uomo egoista di prima, il fascino del buddismo lo ha colpito molto e, di conseguenza, lo ha cambiato. Ha anche stabilito un bellissimo rapporto con suo figlio, che non aveva mai conosciuto.

Il regista di questo film è Jean-Jaques Annaud, l'attore che interpreta Heinrich è il famoso Brad Pitt, che durante un'intervista ha rilasciato questa dichiarazione: "Il film è la storia di un uomo che passa attraverso esperienze straordinarie e difficili. Conosce gli aspetti più duri della natura e degli uomini. Si misura con un ragazzo molto particolare: il Dalai-Lama. Alla fine impara ad accettare il lato ostile dell'esistenza e a trarre anche, dalle situazioni più dure, un insegnamento positivo".

Inoltre aggiunge che questo film è stato per lui un'esperienza molto importante, che lo ha aiutato a comprendere meglio il significato della vita...

**Tarsi Valeria**  
**Stroppa Debora**  
**IA - I.T.A.S.**

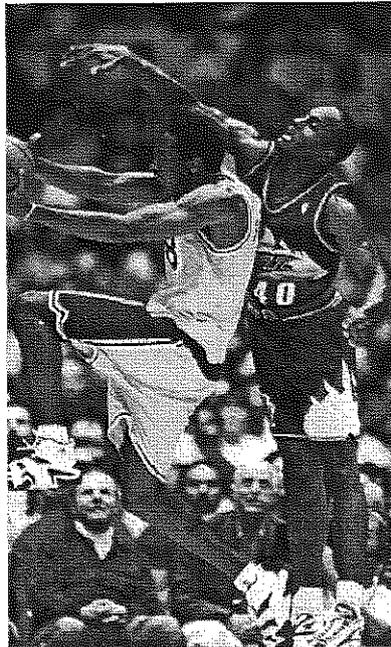


## KOBE BRYANT

Chi è Kobe Bryant? E' la nuova stella della NBA, è il nuovo erede di Micheal Jordan, un giocatore che a soli 19 anni aveva già l'onore di essere titolare all' All Star Game quando non lo era ancora nella sua squadra; conquista i suoi 18 punti per gara in 26-27 minuti di gioco, ha totalizzato 33 punti contro Jordan a Chicago, segna sempre canestri memorabili: schiacciate con giro a 360°, Alley-oop volante, passaggio dietro la schiena a se stesso per disorientare l'avversario e poi gancio laterale a canestro.

Oggi Bryant non è certo ancora un ottimo difensore, è un attaccante ancora un po' individualista, ma ha fondamentali perfetti, è creativo e la sua intelligenza supera quella di molti veterani. E' tuttavia un giocatore inferiore ad almeno cinque guardie della NBA: Jordan, Richmond, Miller, Steven Smith ed Eddy Jones, ma nessuno ha il suo potenziale realizzativo, nessuno ha il suo futuro perchè nessuno ha 19 anni. Nessun giocatore della NBA, compreso Micheal Jordan a 19 anni aveva raggiunto certi livelli. Kobe Bryant c'è riuscito. Kobe iniziò a giocare a basket a 6 anni nel 1984 in Italia, quanto il padre Joe Jelly Bean Bryant aveva incominciato la sua carriera professionistica in Italia. Joe proveniva da La Salle, un college di Philadelphia, e aveva giocato 8 anni nella NBA. In Italia, Joe ha giocato a Rieti, Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia, sempre in compagnia della sua famiglia, della moglie Pam e dei suoi tre figli, due ragazze e Kobe.

Così i primi passi su un campo da basket, Kobe li ha fatti in Italia. La sua carriera cominciò a Pistoia nel minibasket, ma Kobe pensava già alla NBA. In Italia il gioco è più orientato sul perimetro, si sta più attenti ai fondamentali, dai e vai, back-door, ed altri schemi. Il gioco è meno fisico e quando Kobe tornò in America, conclusa la carriera di giocatore del padre Joe, si iscrisse alla Lower Marion High School, ma lui era diverso dagli altri, parlava inglese con l'accento italiano ed in campo stava diversamente. Solo lì ha incominciato a giocare in modo più acrobatico ed ha acquisito un approccio tattico più fisico.



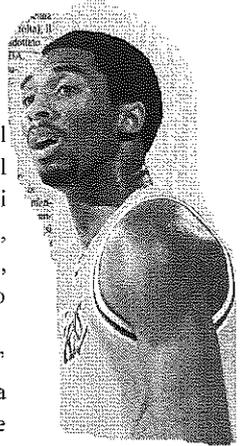
Il padre diventò assistente allenatore a La Salle e in breve Kobe diventò un giocatore infernale. Ogni tanto Kobe chiedeva di partecipare agli allenamenti dei Sixers, il cui allenatore era John Lucas che accoglieva volentieri le richieste del giovane. Ma un giorno Kobe giocò uno contro uno con Jerry Stackhouse, che era già stato incoronato futuro erede di Micheal Jordan. Kobe vinse il duello e dopo pochi giorni ricevette subito una lettera dalla North Carolina, ma lui aveva altre idee. Lasciò il college e l'agente Arm Tellem decise di portarlo a Los Angeles e farlo gareggiare nei Lakers.

Così Kobe fu scelto col numero 13 da Charlotte e poi venne ceduto ai Lakers, con la maglia numero 8, firmando un contratto triennale.

Il primo anno di Kobe nell' NBA è stato buono, ma non eccezionale. Però all' All Star Game di Cleveland ha vinto la gara delle schiacciate e ha segnato 31 punti al Rookie Game anche se l' ovest ha poi perso l'incontro. Nel secondo anno ha avuto una crescita clamorosa e, come detto prima, ha una media di 18 punti per gara, ha segnato 33 punti contro Jordan, ha realizzato i tiri liberi della vittoria contro Orlando ed è stato titolare all' All Star Game.

La sua vita tuttavia non è molto cambiata: esce come sempre a fare spese, va a cena fuori e fa tutto quello che faceva una volta, l'unica differenza è che deve firmare più autografi.

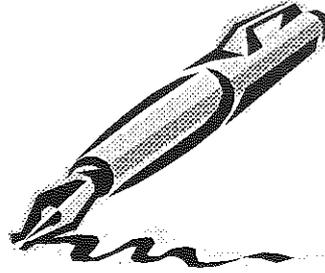
Kobe grazie al basket ha sfondato anche nel campo della pubblicità. L' Adidas lo ha sponsorizzato per cinque anni ancora prima che debuttasse nella NBA. Ha contratti con la Sprite e la Spalding e la prossima estate potrebbe rinnovare il contratto con i Lakers.



Terzoni Patrizia - IIA I.T.A.S.



# L'ALTRO



Aveva un volto conosciuto: un ovale molto schiacciato sul quale si aprivano due grandi occhi grigi, separati da un naso schiacciato e panciuto, due esili labbra rafforzate da un vistoso pizzetto alla Van Dike, il tutto incorniciato da una foresta di capelli ricci e ribelli, di un nero più scuro dello stesso colore del cielo annuvolato.

A parte questo particolare, nulla poteva indurmi a credere di averlo già visto da qualche parte.

Soltanto... mi sembrava terribilmente familiare. Continuai a fissarlo intensamente. Lui mi fissava. Perché avevo questa strana sensazione alla bocca dello stomaco, proprio non avrei saputo dirlo. Quella faccia dove l'avevo già vista? Ormai ne avevo fatto una questione d'onore di riuscire a dare un nome a quel volto sconosciuto eppure stranamente noto. I suoi occhi avevano un non so che



d'ipnotico. La loro forza era pari solamente alla profondità delle loro iridi, che spaziavano dal color sabbia ad una carta da zucchero talmente leggero da sembrare trasparente... mi sentivo molto a disagio, come se quegli occhi avessero l'intenzione di carpire dal mio essere il mio stesso spirito. Chi era costui? Perché mi fissava? Perché ero sicuro, ora più che mai, di averlo già visto da qualche parte?

Provai a parlare, ma dalla mia bocca non uscì che un gemito ... avevo un nodo alla gola talmente stretto che mi faceva male, e il dolore si ampliò quando anche l'altro, nello stesso momento in cui lo facevo io, aprì la

bocca per parlare. ... anche egli non sapeva che dire. Continuavamo a fissarci, intensamente e cominciai a credere che l'unione di quegli sguardi avrebbe potuto provocare scintille oppure incenerirci entrambi. L'allarme del mio orologio mi riscosse: erano le sette.

Smisi di guardarmi allo specchio e mi avviai verso l'uscita.

Simone Sebastiano

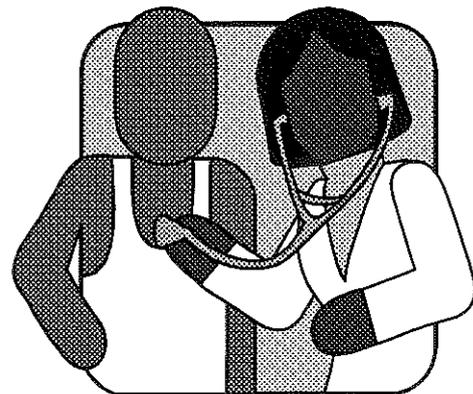
# I nostri scrittori





# Donare gli organi...

La storia di Gabriele, il bambino torinese fatto nascere anche se anencefalico il 14/01/98 per donare i propri organi, è stato argomento di discussione da parte della opinione pubblica nazionale e ha fatto riflettere moltissimo. I genitori di Gabriele, Luca e Sandra, avevano deciso di evitare l'aborto e di portare avanti la gravidanza, pur sapendo della gravissima malformazione che era stata diagnosticata al loro figlio: una scelta difficile che molti hanno apertamente condiviso e che, invece, altri non sono riusciti a capire. Gabriele, pur essendo così piccolo, ha stupito tutto il personale medico dell'ospedale pediatrico "Regina Margherita", i suoi genitori e tutti coloro che hanno seguito la sua vicenda, infatti è riuscito a respirare senza l'ausilio delle macchine e anche il tronco del



suo corpicino ha continuato ad avere riflessi automatici. Le sue possibilità di sopravvivenza non sono potute andare oltre i quindici giorni, infatti dopo questo breve periodo di tempo, Gabriele è deceduto e dopo le ventiquattro ore previste dalla legge, è stato preparato l'espanto, purtroppo solamente del cuore, perché il fegato, i reni e le cornee, non hanno avuto la possibilità di salvare nessun altro bambino, essendosi nel frattempo rovinati.



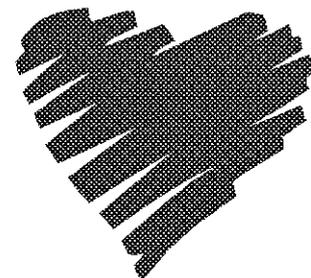
Per dire la verità, neanche il trapianto di cuore ha avuto esito positivo: infatti Maurizio, il neonato che lo ha ricevuto è

morto dopo pochi giorni dal trapianto, in seguito ad un'infezione all'intestino.

Maurizio non ce l'ha fatta !!!

Secondo me, nessuno doveva giudicare la scelta che i genitori di Gabriele hanno compiuto, perché riguardava soltanto loro, che ne sono stati protagonisti.

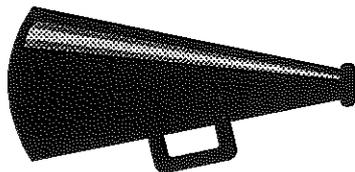
Se un giorno mi dovessi trovare di fronte a tutto ciò, con la speranza che non accada, io non saprei che cosa fare, se interrompere la gravidanza con l'aborto o se continuarla.



Ruzziconi Pamela Jacopo  
II B I.T.A.S.



# Notizie Flash I.T.A.S. - ITIS



Uno, due, tre, sbornia!... Sì ragazzi, all'Agraria si inizierà nuovamente la produzione del vino perchè sono stati stanziati fondi per la ristrutturazione della cantina. Vi immaginate già l'etichetta della bottiglia? Speriamo che sarà intitolata "Sorci di Campagna".

Dal prossimo anno nelle Marche circoleranno piante non ben identificabili perchè nell'Istituto verrà installato un laboratorio di micropropagazione vegetale.

Quest'anno nell'azienda agraria del nostro Istituto verrà seminato in girasole, con precisione la varietà Carla una varietà prodotta in U.S.A.

Caro lettore,

il nostro appuntamento semestrale con il giornalino finisce qui, con questo secondo e ultimo numero dell'a.s.1997/98. Cogliamo quindi l'occasione per salutare e insieme per tirare le somme della nostra attività e per riflettere sull'esperienza scolastica che ci stiamo lasciando alle spalle. Il giornalino sarebbe dovuto essere, quest'anno come non mai per noi ragazzi dell'ITAS, uno strumento per far sentire la nostra voce, per esprimere le nostre idee, i nostri problemi e le speranze per un futuro scolastico che si profila ancora incerto. Non sappiamo se il giornalino sia riuscito a rispondere a queste esigenze, se sia stato veramente parte integrante della vita scolastica. Manca ancora una partecipazione più consistente da parte dei ragazzi, ed è mancata, soprattutto, la voce dei nostri ospiti dell'ITIS che non siamo riusciti a coinvolgere in questo progetto. Perché possa essere veramente espressione dell'Istituto nel suo complesso, "Il Cappuccino" ha bisogno dell'apporto, dei consigli e del sostegno di tutti i ragazzi.

Certo, quest'anno altri eventi e numerosi problemi ci hanno coinvolto e hanno reso fin troppo complessa la vita scolastica: l'emergenza non è ancora finita e non sappiamo quando potremo ritornare nella nostra sede nonostante l'interesse e i buoni auspici della Presidenza che comunque ringraziamo fin da adesso per quanto sta facendo per noi.

La convivenza non è stata facile, sia per i ragazzi e tutto il personale dell'ITIS costretti a subire una invasione che ha "compresso" ogni loro spazio e creato un certo scompiglio. Sia per noi ragazzi (e per i docenti) dell'ITAS che abbiamo dovuto adattarci a nuove regole e abitudini (pensiamo, ad esempio, all'organizzazione delle gite o delle assemblee d'Istituto) nel momento in cui ci siamo visti privare anche dell'autonomia giuridica e della nostra sede.

Forse ci sarebbe bisogno di un momento d'incontro per parlare dei rispettivi disagi e per confrontare esigenze e punti di vista che possono essere anche diversi, ma che sono comunque legittimi perchè noi dell'ITAS facciamo ormai parte di questa istituzione. Pensiamo che sia importante per tutti poter lavorare con serenità e soddisfazione e fare in modo che ogni professionalità venga rispettata e valorizzata.

Un augurio e un arrivederci al prossimo anno scolastico da tutta la redazione del "Cappuccino".



1	2	3		4	5		6	7
8			9				10	
11					12	13		
14		15			16		17	
		18		19		20		
21	22				23		24	
25				26				

**Orizzontale:**

- 1 Io e te
- 4 Gran premio di ...
- 8 Contrario, avverso
- 10 Preposizione inglese
- 11 Marca di sigarette
- 12 Qui o ...
- 14 Dio del vento
- 16 Lo è l'uno nella briscola
- 18 Parte del volatile
- 20 Grande camion
- 21 Tubero di origine americana
- 24 Nota bevanda delle diciassette
- 25 Le prime in storia
- 26 Nota marca di spumante

**Verticali:**

- 1 Lo abbiamo tutti
- 2 Lo rosica il cane
- 3 Doppie in zitti
- 4 Un articolo
- 5 Il frutto del peccato
- 6 Nota musicale
- 7 Recita nei film
- 9 Lo è l'Inghilterra
- 13 Istituto in breve
- 15 Una casetta ne ha due (singolare)
- 17 Sono su Internet
- 19 L'associazione dei bidelli
- 21 Pesaro
- 22 Come il 10 orizzontale
- 23 Le prime due in asta

**Bianchini Marzia**

**IV A I.T.A.S.**

# il Cappuccino

è un periodico che esce quando se la sente a cura della redazione dell'I.T.A.S. di Fabriano.

Direttore: BASILI Marco

Dall'aldilà: VERRI Pietro

Dall'aldiquà: prof. Giancarlo MARCELLI

Stampa: TIPOGRAFIA GENTILE - Fabriano

